

Vito Riviello. La nobile arte dell'improvvisa rivelazione

Articolo di: Silvia Bove



[1]

Omaggio al poeta lucano **Vito Riviello**, scomparso a Roma il **18 giugno 2009** e nato a Potenza nel **1933**. La sua *rivelatoria ironia poetica* viene ricordata da una poetessa che si è adagiata sulle stesse profondità e che l'ha conosciuto tramite la stessa **matrice della poesia**.

Una conoscenza vera della vita, un **vero amore per la Donna**. Diceva spesso che gli uomini di oggi, così carenti, dovrebbero limitarsi ad “*Accettare il ruolo di sedotti, non di seduttori*”. Uomo capace di amare, la vita, la donna, la parola, il senso, la giustizia, i giovani, tanto da dovere nascondere qualcosa, a tratti *eludere la vita, con l'ironia*.

L'ironia come mezzo, traiettoria e scelta, non come il fine, ecco perché mi dispero a vederlo rappresentato come poeta ironico, nel senso che questa attribuzione lo divora, semmai, non certo lo descrive.

Vito, pudico e profondo, aveva scelto **la riservatezza** perfino per la propria espressione poetica, che era **la sua essenza**, giudicando lui la parola talmente importante da definirla “*biologica*”.

Delete

*Amo il tuo nulla infinito
a te perfino sconosciuto
Deleto da guerre stellari
nebulose psichiche,
Più visibile o storico
amo di te il superfluo,
quello che appena vedi
e perdi nelle discariche celesti*

Livelli di coincidenza, Campanotto Editore, 2006.

Così, Vito desiderava forse che il contenuto dei suoi tesori fosse cercato nei suoi intrecci, e **non dichiarato**, volgarmente esposto, e metteva noi suoi lettori, amici poeti, sulla strada di **piccole rivelazioni**.

Raffinata e generosa la sua scelta, lui, capace di **poetare ad ogni altura**, vedeva e percepiva le cose prima che gli fossero dette, e con quanta signorilità mi dava consigli, cauti, ma terreni, e giusti, eleganti, poetici, come l' **attesa di questa notte**:

Otra noche

*E proprio la notte attendiamo
l'arrivo della notte,
noi la vogliamo dentro
nel suo nome di solenne buio
per poterla scrutare
e sentire quel suono di nero
che crediamo venuto dalle stelle.*

Livelli di coincidenza, Campanotto Editore, 2006.

Leggero, suggeritore di possibilità, mai tonante, dotato di **maestrali metafore**.

Mi diceva di impegnarmi, di dare qualcosa in più alla letteratura, e attendeva che la mia vita raggiungesse la **maturità delle parole**, si uniformasse ad esse, così da guarirmi da una **residua scissione**, una vanità di bambina.

Vito amava l'improvvisazione, ma come arte, come **elevazione spirituale**, gioco mai elusivo, amava far **correre i sogni**, e mi consigliava di sognare con chi fosse in grado di comprenderli. Avessi potuto, tanto fresco era il suo pensiero, e la sua mente rimasta **intatta al sogno adolescenziale**, lo avrei portato ovunque, a condividere la città, mi lamentavo che i miei coetanei fossero morti, uccisi dalla demenza, dai cattivi maestri, o da nessun maestro, votati all'arte sì, ma necrofila, insincera.

D'annunzio sosteneva che chi ha più goduto e non chi ha più sofferto approda alla conoscenza. Del tutto diverso, anche Vito amava molto la materia, non la scacciava, e **cantava le semplici sostanze che ci gratificano**, e dietro l'intreccio, la sorpresa di **un'intuizione** sempre personale, **singularmente rivelatoria**.

Bacio

*Il bacio nacque dal desiderio
Verde e primitivo di mangiare
aprendo bocca per soddisfare
la fame e far tacere la
paura, rimase il piacere della suzione,
bacio d'eterna madre.*

da Scala condominiale, Lieto Colle, 2008.

Un uomo giovane, attento, noto per la sua **verve ironica**, certo, e la scelta di rimanere **dove la libertà lo aveva posto**. Un amico sapiente, sempre rivolto ad **immaginare cose**, e studiare la sociologia del presente, un **presente** che riteneva "**privo di contemporaneità**", tanto i suoi significati divenuti fuggitivi, residui, istantanei, ed era nel futuro, nonostante la malattia, di cui mai si lamentava, mai. Infatti, eccolo nella sua ultima *plaque* **Doppio scatto**, edita da Signum nel 2008, sorpreso ancora a pensare e, se posso dirlo, un pensiero di cui l'origine è davvero misteriosa.

Cosa

*Prima o poi mi verrà un'idea,
per migliorare la mia vita,
le idee vengono dalle cose
e si rifanno cose.
Una di esse sarà l'idea
che mi trarrà dall'impaccio,
una cosa buona e importante,
la vedrò sempre davanti
la cosa nata dall'idea.*

Vito Riviello. La nobile arte dell'improvvisa rivelazione

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

Dico *arrivederci a Vito*; non ho potuto salutarlo come avrei voluto, ma la nostra ultima telefonata è stata bellissima, vitale, **abbiamo cantato tutto il tempo, invece di parlare**, io ero una cantante lirica, lui un messaggero, non ricordo bene. Che si può desiderare di più, da un amico, da una telefonata?

Evviva **la nobiltà vitiana**, evviva quella **stirpe**.

Publicato in: GN17/ 6 - 20 luglio 2009

//

Scheda**Titolo completo:**

Vito Riviello

Potenza, 1933 - Roma, 2009

Vedi anche:

[Lieto Colle](#) [2]

[Campanotto Editore](#) [3]

Articoli correlati: [Fotofonemi. Il denso abbandono degli oggetti](#) [4]

[Lidia Riviello. Una generazione al neon](#) [5]

- [Libri](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/vito-riviello-nobile-arte-improvvisa-rivelazione>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/vito-riviello>

[2] <http://www.lietocolle.info/>

[3] <http://www.campanottoeditore.it/>

[4] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/fotofonemi-il-denso-abbandono-degli-oggetti>

[5] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/lidia-riviello-generazione-al-neon>